Rassegna stampa Assarmatori del 15/05/2020

Indice delle testate

The Meditelegraph……2
Il Secolo XIX……..…….4

Gli armatori: «Dimenticati dal decreto. Merci, passeggeri e crociere al disastro»

Genova - Due mesi di stop quasi completo, con le entrate praticamente azzerate e i costi elevati che vanno comunque sostenuti: dai marittimi a bordo, ai servizi minimi per mantenere le navi. Gli armatori italiani stanno lottando in alcuni casi persino per la sopravvivenza, ma l'ultima battaglia da combattere è politica

di Simone Gallotti

15/05/2020

Genova - Due mesi di stop quasi completo, con le entrate praticamente azzerate e i costi elevati che vanno comunque sostenuti: dai marittimi a bordo, ai servizi minimi per mantenere le navi. Gli armatori italiani stanno lottando in alcuni casi persino per la sopravvivenza, ma l'ultima battaglia da combattere è politica. Il decreto Rilancio del governo «ci ha dimenticati, non c'è niente di quello che avevamo chiesto all'esecutivo» hanno tuonato per una volta all'unisono le due associazioni di categoria, Confitarma e Assarmatori. In ballo ci sono le migliaia di posti di lavoro generati dal settore (per l'Istat sono 38 mila i comunitari che lavorano su navi italiane), i lavoratori a terra e indirettamente anche i tanti operai che affollano i bacini dei cantieri navali. Il conto è salatissimo. Solo la merce ha potuto viaggiare per mare, i passeggeri sono invece rimasti a casa. La chiusura delle isole è stata decisa per creare una barriera naturale al virus. Navi ferme, ma equipaggi da pagare. E per le crociere è stato un disastro: Costa, la compagnia che fa parte del gruppo Carnival, è stata costretta a fare ricorso alla cassa integrazione. Ieri il boss americano Arnold Donald ha annunciato altri sacrifici «inevitabili, ma dolorosi» in attesa di poter ripartire. In fondo il colosso brucia ogni mese quasi un miliardo di dollari di cassa e per sopravvivere è costretto a tagliare. Per questo ieri il numero uno di Federlogistica Luigi Merlo ha tuonato: «Il governo ha ignorato il settore delle crociere e adesso a rischio ci sono 120 mila posti di lavoro». Nel conto finiscono anche i dipendenti dei cantieri navali: se le compagnie sono in crisi, non si costruiscono più navi e i bacini rischiano di rimanere vuoti. Il lockdown ha colpito e rischia di affondare molte compagnie.

Tirrenia riceverà una proroga per la convenzione da 72 milioni di euro in scadenza per la continuità territoriale, ma le acque per il gruppo Onorato che controlla anche l'ex flotta di Stato, sono agitate e nel pieno dell'emergenza pandemia, c'era stato anche il sequestro dei conti correnti per le rate non pagate alla bad company sopravvissuta alla gestione pubblica. E gli armatori su questa unica mossa del governo, hanno anche litigato: Confitarma non vede di buon occhio quella manovra e si è chiesta se i 72 milioni "prorogati" a Tirrenia (che fa parte dell'associazione concorrente) non avessero drenato risorse «destinate invece all'intero settore». Il governo nel decreto Rilancio ha previsto invece 26 milioni di euro per gli ormeggiatori, ma delle richieste delle associazioni degli armatori non c'è traccia. Il mancato incasso per lo stop imposto alle navi, era tra i primi punti della lista inoltrata da Assarmatori all'esecutivo: ci sono soldi per il trasporto aereo e per le ferrovie. Non ci sono per le navi.

Nell'elenco c'era anche la decontribuzione per i 3.000 marittimi delle compagnie che effettuano cabotaggio, come avviene per il Registro Internazionale e il sostegno al reddito per gli equipaggi rimasti a casa per colpa della crisi innescata dalla pandemia: serve una misure alternativa e a supporto del fondo Solimare, hanno scritto più volte gli armatori al governo che dovrebbe averli accontentati però sulle Zone economiche speciali e gli sgravi che garantiscono così da poter riprendere meglio e più velocemente gli scambi. La grande battaglia era stata invece combattuta sull'abolizione delle tasse di ancoraggio nei porti. Misura che avrebbe permesso agli armatori di risparmiare, per la quale il numero uno di Confitarma Mario Mattioli ma «la riduzione dei costi di approdo delle navi nei porti non è prevista, mentre diversi Stati membri dell'Ue, anticipando le indicazioni della Commissione europea, le hanno già introdotte». Sempre gli armatori chiedevano di poter effettuare crociere di cabotaggio, dirette cioè solo agli scali italiani, per far ripartire velocemente anche quel segmento. Ma nel decreto non c'è traccia nemmeno di questo provvedimento. E ora gli armatori sono sul piede di guerra.

Merlo, numero uno di Federlogistica: «A rischio 120 mila posti soltanto nel settore delle vacanze in mare»

Gli armatori: «Dimenticati dal decreto Merci, passeggeri e crociere al disastro»

IL CASO

Simone Gallotti / GENOVA

Due mesi di stop quasi completo, con le entrate praticamente azzerate e i costi elevati che vanno comunque sostenuti: dai marittimi a bordo, ai servizi minimi per mantenere le navi.

Gli armatori italiani stanno lottando in alcuni casi persino per la sopravvivenza, ma l'ultima battaglia da combattere è politica.

Il decreto Rilancio del governo «ci ha dimenticati, non c'è niente di quello che avevamo chiesto all'esecutivo» hanno tuonato per una volta all'unisono le due associazioni di categoria, Confitarma e Assarmatori. In ballo ci sono le migliaia di posti di lavoro generati dal settore (per l' Istat sono 38 mila i comunitari che lavorano su navi italiane), i lavoratori a terra e indirettamente anche i tanti operai che affollano i bacini dei cantieri navali.

Il conto è salatissimo. Solo la merce ha potuto viaggiare per mare, i passeggeri sono invece rimasti a casa.

La chiusura delle isole è stata decisa per creare una barriera naturale al virus. Navi ferme, ma equipaggi da pagare.

E per le crociere è stato un disastro: Costa, la compagnia che fa parte del gruppo Carnival, è stata costretta a fare ricorso alla cassa integrazione. Ieri il boss americano Arnold Donald ha annunciato altri sacrifici «inevitabili, ma dolorosi» in attesa di poter ripartire. In fondo il colosso brucia ogni mese quasi un miliardo di dollari di cassa e per sopravvivere è costretto a tagliare.

Per questo ieri il numero uno di Federlogistica Luigi Merlo ha tuonato: «Il governo ha ignorato il settore delle crociere e adesso a rischio ci sono 120 mila posti di lavoro». Nel conto finiscono anche i dipendenti dei cantieri navali: se le compagnie sono in crisi, non si costruiscono più navi e i bacini rischiano di rimanere vuoti.

Il lockdown ha colpito e rischia di affondare molte compagnie. Tirrenia riceverà una proroga per la convenzione da 72 milioni di euro in scadenza per la continuità territoriale, ma le acque per il gruppo Onorato che controlla anche l'ex flotta di Stato, sono agitate e nel pieno dell'emergenza pandemia, c'era stato anche il sequestro dei conti correnti per le rate non pagate alla bad company sopravvissuta alla gestione pubblica. E gli armatori su questa unica mossa del governo, hanno anche litigato: Confitarma non vede di buon occhio quella manovra e si è chiesta se i 72 milioni "prorogati" a Tirrenia (che fa parte dell'associazione concorrente) non avessero drenato risorse «destinate invece all'intero settore». Il governo nel decreto Rilancio ha previsto invece 26 milioni di euro per gli ormeggiatori, ma delle richieste delle associazioni degli armatori non c'è traccia. Il mancato incasso per lo stop imposto alle navi, era tra i primi punti della lista inoltrata da Assarmatori all'esecutivo: ci sono soldi per il trasporto aereo e per le ferrovie. Non ci sono per le navi. Nell'elenco c'era anche la decontribuzione per i 3 mila marittimi delle compagnie che effettuano cabotaggio, come avviene per il Registro Internazionale e il sostegno al reddito per gli equipaggi rimasti a casa per colpa della crisi innescata dalla pandemia: serve una misure alternativa e a supporto del fondo Solimare, hanno scritto più volte gli armatori al governo che dovrebbe averli accontentati però sulle Zone Economiche Speciali e gli sgravi che garantiscono così da poter riprendere meglio e più velocemente gli scambi. La grande battaglia era stata invece combattuta sull'abolizione delle tasse di ancoraggio nei porti. Misura che avrebbe permesso agli armatori di risparmiare, per la quale il numero uno di Confitarma Mario Mattioli ma «la riduzione dei costi di approdo delle navi nei porti non è prevista, mentre diversi Stati membri dell'Ue, anticipando le indicazioni della Commissione europea, le hanno già introdotte». Sempre gli armatori chiedevano di poter effettuare crociere di cabotaggio, dirette cioè solo agli scali italiani, per far ripartire velocemente anche quel segmento. Ma nel decreto non c'è traccia nemmeno di questo provvedimento. E ora gli armatori sono sul piede di guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Costa Deliziosa reduce dal giro del mondo

IL CONFRONTO Le misure del governo e le proposte degli armatori

MISURE DEL RILANCIO	PROPOSTE DEGLI ARMATORI*
Fondo per il trasporto aereo da 150 milioni	Corridoi burocratici per il cambio di equipaggi
Rifinanziamento Alitalia per 3 miliardi	Sgravi contributivi per le compagnie che fanno servizi marittimi di cabotaggio
Proroga della concessione a Tirrenia	Rifinanziamento Fondo Solimare, sostegno al reddito dei lavoratori marittimi
Indennizzo a favore di Rfi	Rimodulazioni costi e canoni per le compagnie e i terminalisti che effettuano Autostrade del mare nazionali e internazionali
Riduzione canone di accesso alla ferrovia	Abbattimento oneri portuali (diritti d'uso, canoni demaniali, tassa ancoraggio, sovratassa merce in coperta, costi di security)
Riduzione o azzeramento canoni concessori e fondi per gli ormeggiatori	Esonero per 12 mesi dal versamento dei contributi per marittimi in cabotaggio
Fondo compensazione Trasporto pubblico locale	Finanziamento di 3 anni per il sostegno dei costi fissi per le navi ferme all'ancora o in disarmo
Buono per la mobilità alternativa	Revisione norme zone economiche speciali
Rimborso abbonamenti per viaggiatori pendolari in treno	Crociere solo tra porti nazionali

*Fonte: Assarmatori e Confitarma

3 mila
i marittimi
per i quali
è stata chiesta
la decontribuzione

26 mln
la somma prevista
nel decreto
del governo
per gli ormeggiatori

1 mld
i dollari bruciati
ogni mese da Carnival
in attesa
di poter ripartire